

Protocollo P-283/III.01

**Al Ministro della salute
On. Beatrice Lorenzin**

Data 18 gennaio 2016

Rif.

Oggetto Richiesta

00184 Roma
Via Agostino Depretis 70
Telefono 06/46200101
Telefax 06/46200131
Cod. Fisc. 80186470581

Federazione Nazionale Collegi IPASVI

Onorevole Ministro,

nell'ottica della ricerca di soluzioni pratiche e realistiche a vantaggio del sistema sanitario italiano, dei professionisti e dei cittadini e della piena sinergia delle componenti fondamentali del Servizio sanitario nazionale, manageriali, gestionali o cliniche, vorrei chiedere il Suo intervento su alcuni punti di sofferenza, in particolare della nostra categoria, ancora irrisolti, nonostante le chiare richieste già avanzate.

Non è superfluo sottolineare ancora una volta il problema degli organici. Ci rendiamo conto del Suo intervento che non poteva andare oltre quanto scritto nella legge di Stabilità 2016, limitato ancora una volta purtroppo dalle ragioni dell'economia. Vorremmo però ribadire che al sistema non mancano meno di 17-18mila infermieri nell'immediato, per ristabilire l'equilibrio necessario all'assistenza. Purtroppo interventi diluiti nel tempo (quelli previsti nella legge di stabilità non arriverebbero prima di fine 2016), comunque parziali rispetto alle reali esigenze dei servizi, non risolvono né il problema legato alle condizioni di lavoro dei nostri professionisti, né, cosa più grave, quello dell'erogazione di un'assistenza all'altezza dei nuovi bisogni dei cittadini, sempre più anziani e con un maggior numero di patologie croniche da affrontare, soprattutto a livello di territorio.

Senza nulla togliere alla capacità gestionale-organizzativa di molte Regioni, l'Italia è lunga da Nord a Sud, poli purtroppo divisi da culture e abitudini molto diverse a ben guardare i risultati ottenuti in questi ultimi anni e spaventa pensare alle soluzioni emergenziali che alcune amministrazioni locali potrebbero immaginare per far fronte alle necessità più urgenti, ancora una volta legate soprattutto alla necessità di risparmio. Assistiamo ad esempio a un utilizzo del tutto improprio della nostra professionalità per risolvere gravi carenze. Gli infermieri sono spesso costretti a situazioni lavorative che nulla hanno a che fare col livello loro riconosciuto dalle norme e dall'iter di studio universitario seguito. E assistiamo per di più anche a un utilizzo altrettanto frequente e improprio dei contratti e delle risorse che questi utilizzano per indennità e forme premiali, per coprire situazioni di necessità che esulano dalla materia specifica della nostra professione.

In questo senso sarebbe importante un Suo intervento anche presso i Suoi colleghi competenti per materia, perché possano essere adeguate le norme attuali e si introducano le previsioni europee per uniformare le regole in tutte le Regioni (e con gli altri Stati membri), rendendo certo e trasparente il riconoscimento del repertorio delle qualifiche. Questo eviterebbe anche che professionisti con un determinato livello di apprendimento, preparazione e capacità professionale, oltreché contrattuale, siano strumentalmente e, spesso, forzatamente utilizzati in attività non proprie della loro professione.

Inoltre, ci chiediamo come si possa immaginare di chiudere la partita della responsabilità professionale, senza dettare regole e obblighi che riguardino in modo esplicito e puntuale e non generico tutte le professioni a diretto contatto con il paziente e che per questo possono fare scelte essenziali per il buon risultato dell'assistenza. Un operatore stanco, demotivato e impaurito per il suo futuro non è certo una garanzia di ciò che di meglio il Ssn potrebbe riservare ai cittadini e queste materie – quella degli organici e delle loro condizioni di lavoro e della responsabilità – si incrociano su un terreno che diventa così a rischio non solo per gli operatori, ma prima di tutto proprio per il cittadino.

Mancano garanzie. E mancano anche a livello della nostra possibilità di intervento come organismi tutori della professione, con casi eclatanti di malpractice riportati ormai quasi quotidianamente dalle cronache arginabili, se non anche del tutto evitabili. In questo senso sarebbe opportuno il Suo intervento perché andasse a buon fine il disegno di legge da Lei stessa elaborato e presentato, di riforma degli Ordini professionali, in cui si dà una visione più moderna e reale per i nostri tempi, dell'attività che un ordine professionale e un Collegio possono e devono svolgere a tutela degli iscritti, ma, soprattutto, dei cittadini. Così come è oggi, nonostante le migliori intenzioni, la nostra azione resta limitata e inefficace a far fronte a quelle che sarebbero le reali esigenze di riequilibrio deontologico del sistema.

C'è poi per gli infermieri il tema delle competenze avanzate.

Sarebbe utile in tal senso, come più volte da noi sottolineato e richiesto, una concertazione finora irrealizzata. Se tutti, come sembra, sono ormai d'accordo sulla strada da percorrere, Le chiediamo, per evitare ulteriori dispersioni e malumori, di avviare Lei un confronto tra rappresentanze selezionate delle professioni, per mettere a punto una procedura rapida ed efficace di concertazione che dia finalmente i risultati attesi.

In questo senso intanto, Le chiediamo di facilitare la chiusura del cerchio degli accordi Stati-Regioni sulle nuove competenze degli infermieri – indipendenti dalle ragioni del contendere con altre professioni e dal luogo aperto del confronto permanente a livello organizzativo - i quali altro non farebbero se non dare omogeneità, organizzazione e sistematicità a un tipo di assistenza e di interventi ormai comuni a livello internazionale e già effettivi in molte Regioni più avanzate organizzativamente e in equilibrio economico di altre. Le competenze infermieristiche, con la previsione di adeguati e moderni percorsi formativi, possono evolversi non solo verso il management come già accade, ma anche nella clinica, senza nulla togliere alle competenze e alla professionalità di altri operatori, con i quali deve tornare a prevalere la collaborazione e la serenità e in questo senso porterebbero un netto miglioramento del livello di assistenza ai cittadini.

Infermieri e medici sono i due grandi ingranaggi indispensabili al motore di un'assistenza che i pazienti chiedono e in cui credono. Così come ci crediamo noi tutti che ogni giorno, al di là degli screzi classici di ogni grande famiglia, lavoriamo gomito a gomito, anche in situazioni difficili, per tenere alto il buon nome del Ssn e della sua universalità, ma soprattutto per dare un senso positivo alla professione che ognuno ha scelto. Non per ambire a compiti altrui, ma per potere con gli altri avere come unico obiettivo la salute dei pazienti.

Speriamo che nel nuovo anno ognuno si fermi a ragionare su questo, prevalga il buonsenso e la comprensione per costruire un sistema sanitario migliore, dove tutti collaborano e lavorano fianco a fianco per i pazienti e dove i toni sono quelli di veri professionisti della salute, consci del proprio livello di professionalità e non pronti a reagire per cancellare modi operandi che ormai, lo hanno confermato tutti, nessuno vuole più. Concertazione è la parola chiave. E collaborazione reale per continuare a lavorare fianco a fianco in un nuovo modello di sanità sicura, efficace, appropriata e sostenibile. E anche in questo chiediamo il Suo supporto e intervento.

Siamo certi poi che vorrà dare rapida realizzazione a quanto annunciato dal Sottosegretario al Suo Dicastero, on. Vito De Filippo e cioè la previsione di una nuova presenza attiva degli infermieri nel ministero della Salute e nelle istituzioni dove si decide la programmazione e l'organizzazione dei servizi sanitari, per poter completare un'organizzazione efficiente ed efficace dell'assistenza che altrimenti soffrirebbe della mancanza di un pezzo importante della sua operatività, da Lei stessa di recente definito come un pilastro del nostro Servizio sanitario nazionale, per l'attività quotidiana che gli infermieri svolgono con professionalità e umanità assistendo le persone malate negli ospedali, ma anche al loro domicilio.

Molti ancora sarebbero gli argomenti in sospeso per la nostra professione ma ci rendiamo conto che una lunga lista allungherebbe di più i tempi per realizzare nuovi interventi. Queste sono alcune vere e ineludibili priorità, ancora in stand by e che ci auguriamo di poter risolvere nel nuovo anno fin da subito, con il Suo aiuto, interessamento e intervento, come sempre attivo e attento alle esigenze del sistema, ma soprattutto di un'assistenza efficace verso i cittadini.

Cordiali saluti.

La presidente

Barbara Mangiacavalli

